

Fondazione San Giorgio Vescovo - ONLUS

Presenta



Tour Religioso Culturale Sociale e Turistico *in bus*
7 giorni / 6 notti

1°Giorno: Cagliari/Lanusei

Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Cagliari-Elmas. Sistemazione in bus e partenza per

Mandas-Stazione FdS. Sistemazione e partenza in Trenino Verde per Sadali-Grotte is Janas. con la linea turistica più lunga d'Italia (159 chilometri tra la stazione di Mandas e quella di Arbatax con arrivo sul molo al mare). La prima parte del viaggio si svolge in un morbido paesaggio collinare, dove attraverso un percorso meandriforme, si giunge alla stazione di Orroli e poi a quella di Nurri. Il treno, si tuffa, quindi, nel vallone di Garullo, e raggiunge, isolata, la graziosa stazione di Villanovatulo. Lo scenario cambia repentinamente divenendo più aspro e inciso: ecco il Lago Medio del Flumendosa che viene attraversato su un lungo ponte parallelo alla strada carrabile. Lasciando il Sarcidano ci si ritrova nella Barbagia di Seulo. Il treno si inerpica su un versante per una lunga salita, offrendo splendide inquadrature del sottostante lago. Poi, incastonata tra due gallerie, ecco la casa cantoniera di Palarana. Poco dopo, si arriva alla graziosa fermata montana di Betilli, in mezzo al verde e di fronte all'imponente Monte Santa Vittoria, in territorio di Esterzili, la cui stazione viene raggiunta dopo un insolito giro, necessario per superare la forte pendenza. Cambia nuovamente il paesaggio in corrispondenza dei rilievi tabulari con alte falesie dei "tacchi" calcareo-dolomiti: il treno procede attraverso la vegetazione più rada dell'altopiano di Sadali, fino alla stazione del paese. Sistemazione sul bus e partenza per il complesso turistico delle **Grotte is Janas. Arrivo e pranzo nel ristorante.** Qui un primo assaggio delle specialità locali, con i salumi (salsiccia, pancetta e prosciutto) ottenuti da maiali allevati in loco. Quindi i *culurgiones*, dal ripieno di patate e menta come vuole la tradizione barbaricina e ogliastrina, e le carni cotte allo spiedo nel retro del ristorante da abili e sapienti "arrostitori" che perpetuano un rito antico di millenni. **A seguire visita alle grotte** composte da diversi ambienti tra i quali la sala principale di forma ovale chiamata Casa delle Janas (fate), ricchissima di grosse stalagmiti, che secondo la leggenda sarebbero le "fate" stesse pietrificate. Le pareti sono decorate da colate, colonne e drappaggi, mentre sul soffitto si trovano una miriade di stalattiti bianche ed aguzze dal notevole effetto scenografico. **Proseguono in Trenino Verde per Lanusei-Hotel.** Si viaggia sopra quota 800 metri verso Seui. Si prosegue attraverso i contrafforti del massiccio del Gennargentu, che vengono superati con lunghe gallerie e arditi ponti, tra i quali quello imponente sul Rio

San Gerolamo, provvisto di una travata metallica lunga 50 metri, sospesa ad una altezza di 40 metri. Qui si trova la stazione di Ussassai-Niala. Si procede in quota nel più fitto verde entrando così in Ogliastra. Dopo la stazione di Ussassai, ad alcuni chilometri dal paese, si arriva a quella di Gairo, dopo essere passati per il paesaggio lunare della valle di Taquisara. Attraversate altre gallerie, vicino alla stazione di Villagrande, si osserva il Lago Alto del Flumendosa. Procedendo a lato del Rio Siccaderba si raggiunge la stazione di Arzana da cui in lontananza comincia a scorgersi, per la prima volta, il mare della costa ogliastrina. Scendendo repentinamente di quota, dopo il lacciolo di Pitzu 'e Cuccu, dove la linea passa sotto se stessa, si arriva a Lanusei. **Sistemazione in Hotel, cena e pernottamento.**

2° Giorno: Lanusei/Urzulei/Lanusei

Pensione completa. Mattino: accoglienza ad opera dei devoti con rinfresco e visita alla chiesa ex parrocchiale dedicata a San Giorgio Vescovo (Sec. XIV) costruita in ricordo della guarigione miracolosa di un cieco. In essa è possibile ammirare il simulacro in legno dorato (Sec. XVII) e assistere alla narrazione delle vicende riguardanti il Santo. **A seguire escursione a piedi sul sentiero "Su Piscau"** che il Santo percorreva per recarsi nel Supramonte e raggiungere Oliena. Circa a metà del sentiero si incontra "Su Pasadorgiu", composizione monumentale naturale di massi ove la tradizione millenaria indica che il Santo si fermasse per riposare durante il cammino. **Pranzo in azienda agrituristica**, nelle campagne di Talana (centro rinomato per i prosciutti di alta qualità), di trecento ettari prevalentemente zootecnica con 150 bovini e 500 capre allevati allo stato brado da cui si ricava il latte, materia prima utilizzata interamente in azienda per la produzione di formaggio, ricotta creme e *casu agedu*. Tra le particolarità locali le *thippulas* ottenute dalla frittura in soffice pastella di singole foglie di salvia (*salvia officinalis*) appena colte. **Pomeriggio: visita ad un laboratorio di produzione di filati** di artigianato artistico come tappeti, arazzi, tendaggi ottenuti con l'utilizzo di fibre naturali (cotone, lino, lana di pecora). **Successivamente si potrà ammirare la lavorazione dell'asfodelo** ideale per i lavori di intreccio secondo tecniche risalenti alla preistoria. Urzulei rappresentava

un importante centro di produzione nonché di vendita e scambio. Da tali lavorazioni si ottengono cesti, canestri e corbule che un tempo costituivano indispensabili strumenti per le diverse operazioni di accumulo e di trasformazione degli alimenti che divenivano e divengono anche oggetti di arredamento esposti sulle pareti o su ripiani. I motivi della tradizione con cui sono abbelliti questi oggetti sono le rose oppure la stella, che viene realizzata nella parte centrale del cesto e arricchita, fra le punte, con altri motivi decorativi. **Sistemazione sul bus e partenza per Lanusei. Sosta per visita alla sorgente di San Giorgio** che la tradizione attribuisce ad un miracolo del Santo e nota per la portata stabile anche nei periodi siccitosi.

3° Giorno: Lanusei/Arbatax/Lanusei

Pensione completa. Mattino accoglienza ad opera dei devoti con rinfresco e visita alla nuova parrocchiale della Madonna di Stella Maris a Porto Frailis dedicata a San Giorgio Vescovo. In essa è possibile ammirare una statua lignea realizzata da maestri altoatesini e nel presbiterio un bassorilievo in pietra, dello scultore Tonino Loi, che raffigura San Giorgio Vescovo nell'atto di compiere il miracolo della sorgente. **A seguire visita alla torre saracena**, oggi detta di San Gemiliano, ottimo punto panoramico, testimonianza della presenza degli arabi su questo tratto di costa. **Successivamente visita alla chiesa** fatta edificare nel 1052 da una principessa di Navarra che volle intitolarla a Santa Maria come ringraziamento per essere miracolosamente scampata ad un naufragio. **Pranzo a "La Capannina"** piccolo locale di fronte all'omonima spiaggia, il primo, a partire dagli anni '70 ad Arbatax, per le specialità di mare, situato nella riviera di ponente rinomato per i piatti tipici a base di pesce fresco. Tra le specialità "i polpicioni" al sugo piccante e le cozze "allo scoglio rosso". **Pomeriggio visita guidata alla "Cantina Sociale Ogliastra"** con l'ausilio dell'enologo che ci condurrà a scoprire i segreti dei migliori vini locali ed in particolare del "Cannonau" ottenuto dall'omonimo vitigno, di origine iberica, importato in Sardegna nel XV secolo. **Successivamente visita al laboratorio di ceramiche artistiche di Tiziana Tascadda**, allieva di Maria Lai (vedi 5° giorno), per fare conoscenza di una delle più antiche tradizioni che ebbe nei nuragici i più pregevoli

interpreti. Tra le creazioni più originali che coniugano l'arcaica simbologia pastorale e la modernità i suoi campanacci in ceramica. **Sistemazione sul bus e partenza per Lanusei.**

4°Giorno: Lanusei

Pensione completa. Mattino accoglienza ad opera dei devoti, rinfresco e visita guidata alla Cattedrale di Santa Maria Maddalena. In essa si possono ammirare alcune importanti opere del maestro Mario Delitala, uno dei maggiori artisti isolani, quali gli affreschi della volta che recano quattro tondi raffiguranti Maria Maddalena peccatrice, convertita, penitente e glorificata e tre grandi tele, dedicate alla Natività, alla Pietà e alla Crocifissione, che riassumono l'ideale percorso della vita. Nella cappella riservata a San Giorgio Vescovo di Suelli si può ammirare un altorilievo in bronzo, raffigurante il Santo, opera di Enrico Manfrini, scultore di fama internazionale, eseguita in occasione della proclamazione di san Giorgio a compatrono della diocesi d'Ogliastra **A seguire Santa Messa officiata da S.E. Mons. Antioco Piseddu. Successivamente visita al Museo Diocesano** sistemato nel seminario vescovile contenente, tra gli altri, reperti archeologici, scritti e documenti d'epoca medievale. **Pranzo nell'Azienda Agrituristica Ogliastra**, dotata di una superficie totale di 20 ettari ad indirizzo misto basata sulle colture più rappresentative della zona (vite, olivo, agrumi, frutteto misto, ortaggi, mandorlo, grano, ecc.). In essa si pratica anche l'allevamento di pecore e capre. Oltre ai tipici *culurgiones* ogliastrini, e alle carni arrosto, tra i prodotti da segnalare la crema di limone e di mirto ovviamente prodotti in azienda. **Pomeriggio visita, a Loceri, al laboratorio di realizzazione di costumi sardi**, per un importante viaggio nel tempo alla scoperta di una delle espressioni più significative della tradizione isolana. Un percorso alla scoperta di colori, tessuti, manufatti artigianali, ricami e rifiniture spesso accompagnati da gioielli di pregevole fattura. Il costume tuttoggi indossato, con orgoglio, in occasione delle feste popolari, delle solennità religiose ma anche in concomitanza di eventi di rilevanza sociale. **A seguire visita, sempre a Loceri, al laboratorio di realizzazione di launeddas**, strumento suonato con la tecnica della respirazione circolare, simbolo della tradizione musicale sarda, risalente certamente

all'epoca nuragica (essendo stato rinvenuto un bronsetto nuragico, che rappresenta un suonatore con tre canne in bocca, delle quali una più lunga delle altre due). I segreti di costruzione delle *launeddas* sono custoditi gelosamente da pochi abili maestri che solo in età avanzata li tramandano a qualche giovane allievo. **Cena in hotel. Visita all'osservatorio astronomico F. Calium**, uno dei grandi d'Italia, posto sul monte Armidda a circa 1100 metri di quota, gestito dall'Associazione Ogliastrina di Astronomia, e famoso per la purezza delle osservazioni grazie alla totale assenza di inquinamento luminoso.

5°Giorno: Lanusei/Osini/Suelli

Pensione completa. Mattino accoglienza ad opera dei devoti, rinfresco e visita alla chiesa di S. Giorgio (Sec. XIV) posta all'interno del tancato del Santo di cui è conservato ancora oggi l'arco di ingresso. **Prosecuzione per la visita alla "Scala" (da skàla = via montana scoscesa), Gola o Arco di San Giorgio** (oggi monumento ambientale) fenditura aperta, attraverso il bastione calcareo, da un prodigio del Santo per consentire un più agevole collegamento tra le genti ogliastrine e barbaricine. offre uno scenario di maestosa bellezza con alte e incombenti muraglie rocciose (fino a 100 metri). A seguire visita al "Tacco"di Osini vasto tavolato calcareo-dolomitico con vedute panoramiche e ricchezza di aspetti paesaggistici. Tra gli altri i numerosi anfratti dove si rifugia la fauna rupicola e le forme carsiche. Sotto il profilo paesaggistico, risalta il contrasto tra il versante settentrionale a prevalente presenza di lecci e quello meridionale a prevalenza di ginepro. **Pranzo tipico** con alcune specialità esclusive della tradizione osinese, uniche nel contesto ogliastrino, come "*sa coccoi prena*" composta da un ripieno ottenuto con "*cas'axedu*", patate bollite, olio aglio, menta in un involucri di pasta a base di farina, patate bollite e lievito e "*sa civargedda*" morbida focaccia cotta al forno a legna ottenuta da un impasto di "*cas'axedu*" farina, patate bollite, lievito e con aggiunta di zucchine e cipolle di campo. **Pomeriggio sistemazione sul bus, partenza per Ulassai e vista alla "Stazione dell'arte"** dedicata all'opera dell'artista di Ulassai Maria Lai. Tra i personaggi che hanno influito maggiormente nel suo percorso artistico si annoverano Giuseppe Dessì, Salvatore Cambosu e Arturo Martini. Il museo è unico

nel suo genere, in quanto possiede la più ampia collezione di una delle più grandi artiste contemporanee, realizzate con tecniche e materiali diversi come terrecotte, telai, ceramiche, tele e libri cuciti. Il museo costruisce un punto di partenza in quanto le opere dell'artista, sono collocate nel paese e nel paesaggio circostante, volendosi idealmente protendere verso i suoi stessi abitanti. **Sistemazione sul bus e partenza per Suelli. Successivamente accoglienza in piazza e cena tipica** a base di salsiccia arrosto e *malloreddus* alla campidannese con festeggiamenti, balli e canti della tradizione.

6°Giorno: Suelli

Pensione completa. Mattino accoglienza ad opera dei devoti e visita al Santuario di San Giorgio a Suelli, tradizionalmente indicato come il luogo di sepoltura del Santo. Il santuario è costituito, secondo moduli bizantineggianti, nella proposizione di una pianta in forma di pseudo-croce, da una cappella quadrata preceduta da un "antisantuario" insistenti sull'area dell'antica cattedrale, dove il Santo diceva messa e ove fu poi tumulato. Oggi gli archeologi ritengono altamente probabile che la tomba di San Giorgio si trovi sotto l'altare dell'antisantuario. Qui infatti è stato scoperto un pozzetto rettangolare in muratura accuratamente intonacato, coperto da una pesante lastra di pietra la cui tipologia corrisponde a quella di un "sepolcristo" per la consacrazione degli altari in uso nel medioevo. Nell'antisantuario e nel santuario si possono ammirare diverse opere d'arte tra le quali in particolare il Retablo di San Giorgio (XVIII Sec.). Esso occupa tutta la parete frontale del santuario. L'opera è in legno intagliato e policromato oro su verde marezzato. Il basamento formato da grossi plinti sorretti da medaglioni, nel mezzo accoglie l'altare vero e proprio e il tabernacolo. Sopra l'ordine centrale, si divide in tre scomparti delimitati da quattro colonne tortili con capitelli corinzi. In quello del centro è aperta una nicchia, protetta da vetro, che contiene la statua lignea di San Giorgio. Attorno alla nicchia nove medaglioni raffiguranti fatti e miracoli compiuti dal Santo. **A seguire visita alla cattedrale intitolata a S. Pietro**, eretta nel XIII secolo affianco all'antica cattedrale (probabilmente andata distrutta a causa di un incendio). L'attuale complesso architettonico mostra le trasformazioni subite nel corso dei secoli

(offrendo una interessantissima stratificazione di stili architettonici) a partire dalle forme romanico-pisane, con le quali la chiesa rimase per più di tre secoli, venendo in seguito più volte rimaneggiata e adattata secondo lo stile dell'arte gotico-catalana. Nel '600 venne ampliata e ristrutturata con la realizzazione del coro a pianta quadrata e della volta a crociera in sostituzione probabilmente dell'abside circolare. Ad adornare l'altare maggiore della cattedrale è collocata una notevole ancona cinquecentesca attribuita ai maggiori pittori cagliaritari dell'epoca, i Cavaro, dipinta ad olio su tavola ove nel centro è rappresentato San Pietro, al di sopra la Vergine con Gesù Bambino in grembo, al lato sinistro Gesù Cristo che, con la croce sulle spalle compare a San Pietro quando fuggiva da Roma, e sotto San Paolo. Alla destra poi San Pietro in carcere e San Giorgio in abiti pontificali. **A seguire visita alla Chiesa della Madonna del Carmine** (non anteriore al XVII sec.). Situata nel piazzale ov'è ubicata la Cattedrale di San Pietro, un tempo era annessa al convento dei frati Carmelitani, oggi demolito. La struttura, costituita da pietre a vista in arenaria della Trexenta, reca sulla facciata un campanile a vela, timpanato con doppio fornice. Di particolare interesse la volta in stile gotico catalano. Il presbiterio, impreziosito da un retablo (fine del XVII inizi XVIII), è chiuso da una pregevole balaustra lignea; nella parte restante della navata è collocato un pulpito (fine XVII ca) anch'esso ligneo. Attualmente in questa chiesa sono conservate numerose statue lignee dorate e policromate di notevole interesse artistico-devozionale, raffiguranti santi, la cui devozione si accompagnò a quella per San Giorgio. Esse sono realizzate, in botteghe locali o da artigiano napoletani, secondo la tecnica dell'*estofado de oro*: santi Cosma e Damiano realizzati nel 1635 da Alfonso Del Vecchio, San Francesco Saverio, Sant'Antonio da Padova, Sant'Efisio, San Pietro, San Nicola (quest'ultimo dei quali merita un'attenzione particolare per la splendida resa nella damascatura delle vesti e la grazia dei lineamenti). **Pranzo nell'agriturismo "Su Mesoni"**. La struttura è stata ottenuta da un corpo di fabbrica di origine ottocentesca restaurato nel rispetto dell'architettura rurale storica, inserita in una grande azienda agricola di oltre 210 ettari e gestita dal dottor Daniele Marchi, agronomo ed enologo, attualmente direttore della cantina sociale di Calasetta.

L'orientamento produttivo è viticolo-cerealicolo, con un'ampia zona di monte destinata in parte ad area forestale e in parte al pascolo brado di pochi animali (vacche, asinelli di razza sarda e cavalli). Il cuore dell'azienda è costituito dai vigneti (40 ettari) impiantati in parte a *shyraz* e *Cabernet Sauvignon*, vitigni di provenienza francese ma ben adattati al clima ed al terreno marnoso-arenaceo dell'azienda. Non mancano le uve locali del monica, *cannonau* e vermentino a completare la gamma dei vitigni di un'azienda di pregio. A coronamento del pranzo, a base di specialità locali, ed in tono con la vocazione vitivinicola dell'azienda si potrà assaporare, oltre agli altri dolci della tradizione trexentese, la "torta di sapa" ottenuta, quest'ultima, dalla cottura del mosto d'uva bollito a fuoco lento per molte ore. **Pomeriggio vista all'esposizione dell'artigianato artistico suellese**. Da segnalare, fra gli altri, le ceramiche riproducenti utensili domestici e votivi che vanno dal neolitico al nuragico, sul modello di quelli ritrovati nei diversi siti archeologici della zona, lavorati col sistema "a colombino", in uso prima del tornio, che prevede una lavorazione esclusivamente a mano. Inoltre possono essere ammirati all'opera alcuni artigiani intenti alla lavorazione dei tradizionali "*scatteddus*" (cesti utilizzati principalmente per la raccolta) e cestini, ottenuti dall'intreccio di canne tagliate a liste e ramoscelli di olivastro flessibili, oltre a ricamatrici intente nella lavorazione ad uncinetto secondo le antiche usanze della tradizione trexentese. **A seguire**, a conclusione del viaggio nel mondo dell'artigianato artistico in questo scorcio di Sardegna **presentiamo, in un laboratorio a Suelli, la "regina" delle arti: la lavorazione dell'oro in "filigrana" (letteralmente del filo d'oro a grani)**. Essa costituisce una particolare tecnica che consiste nell'intreccio e curvatura di sottili fili d'oro lisci o ritorti saldati nei punti di contatto sempre con oro. L'origine dei segreti di tale arte si perde nella notte dei tempi e viene fatta risalire agli antichi egizi, ma certamente era nota agli etruschi e romani (sia pur in una forma differente da quella attuale). Nel bacino del Mediterraneo si diffuse ad opera dei mori prima e degli spagnoli poi che la introdussero in Sardegna, durante il loro lungo periodo di dominazione. I bottoni, ganci e *ganceras* e *s'ispuligadentes*, per citare i monili più caratteristici divennero nel settecento e ottocento i principali oggetti ornamentali appannaggio del ceto aristocratico. Inoltre

in filigrana venivano realizzati preziosi amuleti, usati per proteggere dall'invidia o contro il malocchio.

Cena tipica a base di specialità locali con festeggiamenti, balli e canti della tradizione.

7°Giorno: Suelli/Cagliari

Mattino partenza in bus per visita al Nuraghe Piscu, il cui nome è legato all'antica appartenenza a San Giorgio (Nuraghe de su piscu-Nuraghe del Vescovo). Il nuraghe è stato abitato dalla preistoria e conserva tracce di presenza umana fino al medioevo, la qual cosa ne fa un sito unico in tutta la Sardegna. Esso è costituito da una struttura con quattro torri angolari raccordate da spesse mura e al centro del cortile una torre, la più antica, risalente, appunto, alla seconda fase dell'età del Bronzo (1500-1200 a.C.). Tale torre presenta un mirabile esempio di *tholos* (costruzione circolare a falsa volta) perfettamente conservata. A sud-ovest sono state rinvenute piante circolari e rettangolari di strutture abitative. **Prosecuzione per la "Mitze de Santu Jorgi" (Fonte di S. Giorgio)**. Sul sito della fonte è stata realizzata una piccola cappella. L'edificio << è formato da una piccola pensilina sorretta da due pilastri entro cui si trova la fonte chiusa da vaschetta. Contigua a questa si trova la "cappelletta" voltata a botte e pavimentata in selciato. Lungo le pareti laterali, alla base scorrono due sopraelevazioni, una per parte, che fungevano da sedili per i pellegrini. Al centro della parete frontale vi si scorge una testa di drago dalla cui bocca esce uno zampillo. In alto in un incavo era custodito un piccolo simulacro del Santo, su cui sono fiorite numerose leggende⁽¹⁾>>. Questo simulacro, antico di cinque secoli, è stato trafugato anni or sono ad opera di ignoti vandali e di recente è stato sistemato un nuovo simulacro accompagnato da una solenne processione. <<Il 5 gennaio 1606, qui si recò la commissione arcivescovile di Cagliari, presieduta dal vicario generale canonico Gregorio Guerau Depina e dal notaio della curia Giovanni Spada. I testimoni convocati, premesso il rituale giuramento sui quattro evangelii, una volta ispezionata accuratamente la fonte concordemente dichiararono che per antica tradizione tramandata da padre a figlio, questa fonte chiamata "*Mitze de Santu Jorgi*" era stata sempre ritenuta come quella fatta scaturire miracolosamente da San Giorgio. Precisavano che essa sorgeva da una pietra forte, piana, a forma di

triangolo, sulla quale si scorgeva un segno di ferro di cavallo che il Santo avrebbe fatto imprimere dalla sua cavalcatura. Affermavano inoltre che l'acqua era molto utile, sana e buona ⁽¹⁾>>. **A seguire visita alla Chiesa campestre dedicata ai santi Cosma e Damiano** (non anteriore al XVII sec.) **e dell'omonimo parco con ulivi millenari**. La chiesa sorge su una preesistente area sacra di culto pagano nella quale al momento sono localizzati due pozzi sacri. Fonti, non con certezza documentarie, sostengono che il tempio fosse dedicato fino al 1100 alla Madonna d'Itria. Costruita in arenaria della Trexenta, trachite e basalto, è coperta da una volta lignea sostenuta da archi trasversali a sesto acuto in stile gotico-catalano. La facciata è a capanna e sopra il portale centrale è visibile una lunetta. In occasione di un restauro nel 2003 è stato realizzato un grande dipinto murario all'interno del presbiterio, eseguito secondo la tecnica del trompe-l'oeil. Inserita nella parte centrale del dipinto, una scultura lignea verosimilmente rappresentante l'ascensione della Vergine. Nell'area prospiciente la chiesa si possono osservare una ventina di maestosi alberi d'ulivo, che da alcuni sono ritenuti databili a circa un migliaio di anni. Essi costituiscono delle vere e proprie opere d'arte naturali offrendo una svariata serie di morfologie assai articolate. Ad essi vi si dedicano costantemente un gruppo di volontari riuniti in comitato che si dedicano alla custodia e cura. **Pranzo tipico e saluti di commiato. Sistemazione in bus e rientro a Cagliari.**

NOTA BENE: I menu offerti sono opportunamente selezionati per garantire prodotti tipici e caratteristici delle tradizioni locali. I menu pertanto variano in relazione alla stagione, al clima e quindi a ciò che la natura offre. I prodotti degustati negli agriturismi proposti rispondono a requisiti di alta qualità e i vini sono selezionati da enologi di professione. La fondazione fornisce a disposizione dell'utente una guida tecnica "24 ore" per ogni tipo di assistenza.

(1) tratto da: CANNAS V. M., *San Giorgio di Suelli – Primo Vescovo della Barbagia Orientale Sec. X – XI*, Ed. Sarda Fossataro, 1976.



La Via di San Giorgio Vescovo

Itinerario
religioso
culturale
sociale e
turistico

LA VIA DI SAN GIORGIO Come arrivarci

La Via di San Giorgio è collegata per mezzo di appositi servizi transfert con tutti i porti e aeroporti della Sardegna.



Porti
CAGLIARI - via Roma
GOLFO ARANCI - zona Porto
OLBIA - loc. Isola Bianca
PORTO TORRES - zona Porto
SANTA TERESA DI GALLURA - zona Porto



Aeroporti
ALGHERO - reg. Nuraghe Biancu - Fertilia
ELMAS - via dei Trasvolatori
COSTA SMERALDA - loc. Aeroporto
ORISTANO - loc. Fenosu
TORTOLI - ARBATAX - loc. Aeroporto

IL CAMMINO a piedi, in bici, a cavallo

San Giorgio Vescovo è stato definito dagli storici e dai devoti un "infaticabile missionario" nonché "vescovo errante". La lontananza della Sua sede, sita in Suelli, dai territori della Diocesi denominata anche "di Barbaria", unitamente alla natura impervia e selvaggia di questi luoghi, e quella ostile e fiera dei suoi abitanti, non hanno impedito al Santo di recarsi incessantemente in ogni angolo, fino al villaggio più sperduto portando conforto e sostegno a tutti ma soprattutto ai più umili e diseredati. San Giorgio, infatti, volle come prima cosa avere un elenco dei poveri della sua diocesi ai quali portò aiuto secondo le sue possibilità.

In questi territori che furono meta delle sue estenuanti e interminabili visite pastorali, Egli compì numerosi miracoli i quali ancora oggi, a distanza di mille anni, alimentano la devozione e la venerazione popolare.

Come segno di devozione verso il Grande Benefattore dell'Ogliastra, riprendendo una millenaria tradizione che portava folle di fedeli e sofferenti ad accalcarsi intorno alle Sue spoglie mortali ad invocarne la grazia, la Fondazione intende ricostruire gli antichi percorsi che da tutta l'Ogliastra conducevano i pellegrini, dopo giorni di cammino, al Santuario di San Giorgio Vescovo a Suelli. La Fondazione quale Entità riconosciuta rilascia "La Carta del Pellegrino" cui apporre i timbri per la consegna de "L'Attestato di Pellegrino" all'arrivo presso il Santuario di San Giorgio in Suelli.

IL TOUR in trenino verde e in bus

Il "Cammino di San Giorgio Vescovo" costituisce lo spunto per un itinerario religioso che offre la possibilità di visitare i luoghi dedicati al Santo, sparsi in una vasta parte della Sardegna corrispondente all'Antica Diocesi di Barbaria e conoscere la narrazione della Sua vicenda entrando concretamente in contatto con gli aspetti della devozione popolare.

Tale tour consente inoltre di apprezzare gli aspetti naturalistici e culturali (storia, archeologia, architettura, arte, artigianato artistico, enogastronomia, tradizioni) presenti nei suddetti territori. Il tour avrà inoltre la connotazione di itinerario turistico sociale, in quanto la Fondazione San Giorgio Vescovo, che non ha fine di lucro, ne garantisce la fruizione di qualità all'insegna della ricchezza di valori sociali, etici e culturali.

Tutti i proventi derivanti dalla organizzazione delle suddette attività saranno utilizzati esclusivamente per il raggiungimento degli scopi della Fondazione.

